

scendosi, e che per evitarla il pensiero dell'uomo di Stato deve rivolgersi all'avvenire. E all'avvenire noi dobbiamo pensare nell'interesse delle nostre popolazioni.

E nel pensare all'avvenire esprimo un desiderio. Alla vigilia di discussioni importanti e decisive per la nostra patria, io desidererei che si formasse un partito di concentramento intorno al Governo, il quale gli permettesse di attuare tutte quelle riforme finanziarie che possono contribuire al nostro risorgimento economico pure assicurando la nostra difesa nazionale. E se in ciò noi riusciremo, avremo ancora data una prova dell'altezza del nostro senno e del genio italiano.

Presidente. È presente l'onorevole Pugliese?
(Non è presente).

Perde la sua volta.

L'onorevole Nigra ha facoltà di parlare.

Nigra. Le cortesie parole che mi aveva dirette l'onorevole ministro per gli affari esteri, pochi giorni sono, con l'assicurazione che avrebbe presto presentato il disegno di legge per la riforma consolare, mi avevano dissuaso dal parlare intorno a questo bilancio; perchè, approvando la politica estera del Ministero, era inoltre sicuro che la questione della unificazione delle carriere non avrebbe tardato ad avere una soluzione completa e razionale quale siamo in diritto di aspettarcela dalla capacità provata, e dalla lunga esperienza dell'onorevole ministro.

Nè io avrei chiesto di parlare se l'onorevole Bonin non avesse nuovamente tirata in campo la questione, e, chiamandomi fautore convinto della unificazione, non se ne fosse dichiarato avversario altrettanto convinto.

Ciò mi obbliga a rompere il silenzio che mi era imposto, non già per tediare la Camera con una lunga esposizione dei motivi che militano in favore della mia tesi, che sono oramai troppo noti, ma per ribattere, con poche parole, alcune obiezioni molto abilmente messe innanzi dall'onorevole contraddittore.

Egli addusse, in primo luogo, motivi di equità e di giustizia, dicendo che tale unificazione avrebbe danneggiata la posizione dei funzionari attualmente in servizio nella carriera diplomatica; e ciò è vero. Ma parmi che questa considerazione non sia sufficiente per non approvare la cosa, qualora fosse ri-

conosciuta utile per lo Stato; tanto più che si potrebbe, mi pare, molto facilmente risolvere la difficoltà, rispettando, in via transitoria, i diritti acquisiti. Ed ho tanta fiducia nello spirito di equità e di giustizia dell'onorevole ministro, che non dubito un solo momento che egli saprà e vorrà tener conto di ogni giusta esigenza in questa questione.

Più grave era la seconda osservazione: quella, cioè, che, pure essendo identico il punto di partenza ed identici gli studi pei funzionari delle varie carriere tuttavia, l'ambiente in cui si svolge la loro vita è talmente diverso, che produce in loro attitudini speciali da renderli meno atti a passare dall'una all'altra carriera.

Io credo nondimeno che questa ragione sia più speciosa che vera, nè vale a persuadermi del contrario l'esempio addotto, che il ministro della guerra certamente non affiderebbe gli stessi servizi ad un ufficiale di cavalleria e ad un ufficiale di artiglieria.

Le parole stesse dell'onorevole Bonin dimostrano che questo paragone non regge, perchè non vi è identità di studii nei due ufficiali. Questa identità dura soltanto fino al termine degli studii secondarii, al termine di quegli studii cioè che sono comuni non soltanto agli ufficiali, ma ancora a quanti aspirano ad una carriera liberale. Una volta che sono entrati l'uno all'Accademia e l'altro alla Scuola militare, ricevono ciascheduno una istruzione essenzialmente speciale che li rende adatti a speciali servizi. Mentre invece i funzionari dipendenti dal Ministero degli esteri, a qualunque carriera appartengano seguono tutti gli stessi corsi dalla prima elementare alla laurea di giurisprudenza, subiscono gli stessi identici esami, e fanno negli stessi uffici del Ministero, per regola generale, il loro tirocinio.

Verrebbe ancora la considerazione della diversità d'ambiente in cui vivono. Questa considerazione avrebbe una certa importanza, se, al dividersi delle carriere, cessassero tutti i punti di contatto, se assolutamente diverse fossero le mansioni dell'una e dell'altra. Ma questo non è, perchè i punti di contatto si mantengono frequenti, come molte sono le mansioni quasi identiche delle due carriere. Non rimarrebbe dunque che le diversità provenienti dal fatto della vita in una grande città commerciale, piuttosto che in una capitale. Ma anche questo fatto parmi abbia